

45.99

-E-VI-4845-

8615

45.99

8615

Blank paper label on the spine

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

- Poesia di Gaetano Rospi -

- Musica di Giovanni Pacini -

LA
SPOSA FEDELE
DRAMMA IN MUSICA

DEL CELEBRE MAESTRO PACINI

DA RAPPRESENTARSI

IN ANCONA

NEL TEATRO GRANDE ORGANARI

LA PRIMAVERA DEL MDCCCXXII.

DEDICATO AL MERITO DISTINTO

DELLE

DAME E CAVALIERI

SENIGALLIA

PEL LAZZARINI.



8615

LA SPOSA FEDELE

DRAMA IN MUSICA

DEL MESTRO MAESTRO FACINI

DA RAPPRESENTARSI

IN ANCONA

DEL TEATRO GRANDE OPERA

LA TRAVATA DEL MESTRO

DEL MESTRO MAESTRO FACINI

DELLA

DAME E CAVALLIERI



ANCONA

DEL TEATRO

RISPETTABILISSIME DAME
E VENERATISSIMI CAVALLIERI.

Gli applausi non finti, che ha saputo in ogni Teatro riscuotere l'Opera LA SPOSA FEDELE mi hanno fatto risolvere di procurarne anche in questo Teatro la Rappresentazione.

Oltre i tanti riflessi, che m'indussero a questa non picciola Impresa, non fu certamente l'ultimo quello di avere l'onore di dedicarla al vostro merito eccelso in attestato della più alta stima dovuta.

Appoggiato alla naturale vostra inclinazione nel favorire e proteggere chi in voi si affida, non posso non lusingarmi di vedere coronati i miei voti con un benigno aggradimento di questo tenue ma sincero dono, prodotto da un cuore sensibile che tutto spera nella magnanimità vostra, mentre con profondo ossequio ho l'alto onore di dichiararmi

Di Voi Rispettabilissime Dame, e Cavalieri

Ancona li 2 Aprile 1822.

Umiliss. Devotiss. Obbl. Servitore
FRANCESCO MOGLIÈ IMPRESARIO

PERSONAGGI

ARRIGO, Conte di Provenza

Signor Francesco Buttafoco

ERARDO, Signor di Blangy

Signor Enrico Mulinelli

TEODORA, di lui Moglie

Signora Cecilia Smitt

ROBERTO DI FOIX, di lei Padre

Signor Raimondo Onesti

BRIGIDA, sorella di latte di Teodora

Signora Vittoria Smitt

MICHELONE, Custode del Castello, Capocaccia

Signor Carlo Maurer

Coro

Vassalli d'Erardo

Cacciatori

Statisti

Guardie

Paggi

Cacciatori

Servi

Vassalli

La Poesia è del Sig. Rossi

La Musica del Sig. Maestro Giovanni Pacini

L'Azione è in Provenza al Castello, e vicinanzze di Blangy

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile nel Castello di Blangy; Cancelli nel Palazzo d'Erardo alla destra: Fabbricato rustico alla sinistra.

Contadini, Contadine, che da Brigida vengono disposti in varj gruppi: intanto vanno guardando al fabbricato rustico: Michelone a suo tempo, vestito in modo di volere rappresentare Amore.

Brig. e Coro **A** momenti spunta il sole
E colui sen dorme ancora:
Se si sveglia la Signora,
Più provar non si potrà:
E la festa è domattina....
Niente sà la Padroncina...
Pian pianin... proviam un poco...
Michelone (più volte sotto
la finestra del fabbricato rustico)

Mich. (di dentro) Chi va là?

Brig. e Coro Su poltron:

Mich. Non dormo: nò:

Brig. e Coro Fuori presto

Mich. Eccomi quà

(sorpresa, e risata di tutti)

Ah che dite? ah ah! ... stupite?

Eh ... il pensiero è originale ...

Un amor più al naturale

E adattato al nostro oggetto

Niun fin'ora, ci scommetto,

Ha saputo immaginar,
Sempre Amore si figura
Piccinino di statura;

Ma l'Amor del mio Padrone
E' un amore in grande assai;
E studiandoci trovai,
Che ci vuole un Amorone,
Per potere a proporzione
Tanto Amor rappresentar ...
Ecco dunque l'Amorone
Che lo può simboleggiar.
Ci voleva un Michelone
Per poterlo immaginar.

Brig. e Coro Bello!.. Bravo!.. oh che invenzione!
Ti vai certo a immortalar.

Mich. Presto, a noi ... Ninfe ... Pastori ...
A figura ... attenti bene: (gli situa
Ecco Amore ...
Ma chi viene? ... (Un Cancellò si
apre da due Paggi.)

Brig. Il Padrone ...

Mich. Zitti! ...

Brig. e Coro Evviva!... (gli van-
no incontro)

Mich. Troppo presto ...

Tutti Ei ci viene a consolar.

Mich. Ei mi viene a rovinar.

SCENA SECONDA

Erardo seguito da due Paggi e i precedenti

Erar. Si venite a me d'intorno
Belle figlie, miei diletta:
Fra quai dolci e cari affetti

Palpitar or sento il cor ...

Son felice nel soggiorno
Della pace e dell'Amor.

Coro Ah, si: questo è il bel soggiorno
Della pace e dell'Amor.

Mich. (presentand.) Eccellenza!.. Amor ...

Erar. Benone!

Mich. Son l'Amor del mio Padrone:

Erar. Ma Teodora, la mia sposa,
Dite, amici come stà?

Brig. e tutti Stà benone: ancor riposa
E di Voi si sognerà:

Erar. Deh! con l'immagini

Più lusinghiere

Al suo pensiero

Mi pinga Amor.

Prepari al giubilo

Del mio ritorno

Quel' alma tenera

Quel fido cor.

Tutti Ah! quanto giubilo

Avrà svegliandosi

Sarà più tenera,

Più bella ancor.

Mich. Ben venuto, Eccellenza! Ma voi siete

Giunto un pò troppo presto. Voi m'avete

Sul più bel rovinato. Il Dio d'Amore.

Vedete, già provava

Un volo a terra; Tutto è preparato

Per la festa, che abbiamo immaginato

Pel giorno natalizio di Madama

Ch'è domani mattina ... manca solo

La prova generale; e se stavate

Mezz'oretta al più, cara Eccellenza!

Erar. E poteva io frenar la mia impazienza?

Mi congedai dal Principe jer sera:

Starà alla Caccia varj giorni ... lo intanto

Passerò questi dì nelle tranquille

Solitarie mie soglie,

Fra la gioja e l'amor... presso a mia moglie.

Mich. Ho già allestito tutto anche per voi:

Una Caccia... di quelle... e poi... e poi...

Eh! starem bene allegri.

Brig. Più di tutti

Lo sarà la Padrona: non potete

Immaginar quant'ella v'ami... sempre

Ella parla di voi, sempre a voi pensa....

Mich. Numera i giorni e l'ore:

Brig. V'attende ogni momento.

Mich. E' tutta Amore.

Erar. Cara, cara Teodora!

Mich. E appunto in questi giorni d'allegria

Mi lusingo, vorrà, vostra Eccellenza

Aver la degnazione

Di stringer l'Imeneo di Michelone

Con Brigida la bella;

Erar. Ah! ah! con la sorella

Di latte di mia Moglie! ... volentieri ...

Teodora ama la Brigida: anch'io t'amo:

Tu lo meriti e bramo

Di vederti felice.

Mich. Evviva! Evviva!...

Brig. Oh! s'aprono i Veroni: la Padrona

(guardando al Palazzo)

Scenderà come al solito, in giardino

Mich. Via tutti noi:

Erar. Sì andiamo

Inaspettato ella mi vegga

Poi dolce ti fia

L'improvvisa sorpresa anima mia. (p. tutti)

SCENA TERZA

Teodora dal Palazzo

Teod. Come sembravami

Bello il mattino,

Quando vicino

Era al mio ben,

Or tutto langue.

Or tutto muore:

Pari al mio core

Che langue in sen.

Ma se fia che a me ritorni,

Ma se a me ti rende Amor,

Torneran, mia vita, i giorni

A brillar sereni ancor.

Teod. Ma intanto il dì s'avvanza,

Nessun corrier, nessun indizio ancora

Oh amica mia,

Brig. Signora,

Teod. Non vien Erardo ancor?

Forse per oggi di rivederlo

Io mi lusingo invano.

Brig. Mea di quel che credete

Egli è lontano

Anzi fra pochi istanti

Io spero che sarete consolata;

Sì credetelo al mio presentimento.

SCENA QUARTA.

Erardo avanzandosi, e i precedenti.

Erar. Teodora?

Teod. Ah!... Che sento....

colpita) Egli!... l'udisti!... oh Dio!...
Dove sei?...

Erar. (*corre nelle sue braccia*) Nel tuo sen...
Caro idol mio!...

Teod. T'abbraccio alfine
Tu sei con me... Ti vedo...
Ancora un sogno il credo. Or qui non manca
Altri, che il mio buon Padre: i giorni miei
Sarebber pienamente allor felici...
Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici?

Brig. Faranno poi la pace: a questo mondo
Tutto alfine s'accomoda.

Erar. Oh come a vendicarsi ei correrebbe
Se sapesse a qual prezzo io ti possiedo!...
Possa ei sempre ignorarlo!... Possa ognora
Esser occulta al Prence ... ah del mio nero
Perfido tradimento mi persegue
Sino fra le tue braccia
Il rimorso il terrore.

Teod. Fu amor tua colpa, ti consoli amore
Da mio Padre esaltata e dagli amici
Forse con troppa prevenzione, Arrigo
In segreto, a vedermi te spediva
E se di spirito e di beltà alla fama
Conforme mi trovavi

Erar. Ah! troppo bella!...
Troppe grazie e virtudi in te trovai:
M'accieco amor: tacqui con te: ingannai,
Semplice assai pingendoti, e men bella
Il mio Prence il mio Amico...
Tu saresti sul Trono.

Teod. Ma felice sarei qual teco or sono?

SCENA QUINTA.

Michelone di dentro, e i precedenti.

Mich. **E**vviva!...

Erar. E cos'ha Michelone?

Mich. (*correndo*) Allegri! Allegri!...

Brig. Cosa c'è?

Mich. Novità!... grandi!... felici!...

Che onor!... viene qui il Principe.

Erar. Che dici?

Brig. Come?

Teod. E vero!...

Mich. Sì, il Principe: egli vuole

Farvi onor di una sorpresa: ei crede

Arrivarvi improvviso traversando

La Darenza, là a basso, sotto il bosco....

Ma Michelon ci vede... da lontano

Scopersi un Cacciator, che venia avanti...

E ch'è un mio vecchio amico: in segretezza

Mi confidò la cosa: in segretezza

Io la confido a voi; e in segretezza

Lo dirò a chi cred'io... allegramente...

E tutto andrà benone:

Allegri il torno a dir, c'è Michelone (*parte*)

SCENA SESTA

Erardo è atterrito, immobile, gli occhi fissi a terra. Teodora lo guarda appassionata.

Brigida gli osserva entrambi con interesse ed è inquieta.

Erar. **C**he intesi?... ei viene!.. oh cielo!...
Vedrà!.. saprà!.. che orror!...

Ah! ch'io ti perdo, o cara;
Decisa è la mia sorte:
L'infamia; oh Dio! la morte
Punisce il traditor.

Teod. Frena i trasporti, o caro:
Pensa che tua son'io:
Tu sai qual core è il mio,
E sgombra quel terror.

Brig. Calmatevi Signore:
Coraggio ripigliate:
Così la spaventate:
Mostrate più vigor.

A TRE

Erar. Teod. Ah! che all'idea di perderti
La forza m'abbandona:
Frenar non so le lagrime
Mancar mi sento il cor

Brig. Ah! che mirando a piangere
La cara mia Padrona
Frenar non so le lagrime:
M'intenerisce il cor.

Erar. Teodora!...

Teod. a 2 Erardo!...

Brig. Sì: benissimo. (dopo aver pensato)

Erar. e Teod. Chi può salvarti?

Brig. Brigida.

Erar. Teod. Tu... come?... parla...

Brig. Uditemi

L'idea vi piacerà.
Com'ella in gala abbigliasi,
Tosto abbigliar me fate.
Allor ch'arriva il Principe
Per lei me presentate.
Ei non avrà alcun dubbio,
E lei mi crederà.

Teod. A cara amica abbracciami.

Erar. Ah! brava la mia Brigida!...

Brig. e poi Ripiego più magnifico

Erar. e Teod. Di questo non si dà.

Brig. Fidatevi

Teod. Ma tu potrai?

Brig. Chetatevi

Più male che farò,

Più ben l'ingannerò.

Teod. E come intanto ascondermi?...

Erar. Sicura ove sarà?

Brig. De' panni miei vestita

Per la segreta uscita

A casa mia ritirisi,

Nè muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela

E poi tornate quà.

Teod. Ah! cara amica abbracciami...

Erar. Ah! brava la mia Brigida!...

Brig. Ripiego più magnifico

Di questo non si dà...

A TRE

Ah! voglia il cielo arriderci

Secondi la mia speme

E poi fuor di pericolo

Respireremo insieme:

Ritonerà di giubilo (entrano

Quest'anima a brillar. nel palazzo)

SCENA SETTIMA

Michelone.

Oh!... sono un po stanchetto:
Ho fatto tante cose!... e tutto io...

E tutto in un momento!... (siede sopra una
Panca di pietra presso la piccola porta)

Ma son di me contento, e spero bene

Ch'anche il Padrone lo sarà... già tutto

E' in ordine, è allestito... le Cucine,

Le Camere, le stalle, le credenze,

Le livree belle, i mobili di gala,

I Cacciatori all'erta sulla torre

Pronti a dare il segnale... e poi domani

La festa alla Padrona!.. oh quella quella (s'alza

Farà il gran colpo... oh come sarà bella..

Quando comparirà quel nuovo amore

Là... così... tutti mi faranno onore

Oh bravo Michelon!... Grazie... sua Altezza

Si godrà anch'egli, batterà le mani...

A domani, a domani

Non vedo proprio l'ora (s'incamina in questo
s'ode al di fuori il suono di una Ghironda)

Oh! una ghironda! (si ferma)

Ah! caro il mio paese!.. quando io sento

Questo nostro strumento

Provo in me un non so che di gusto e pena...

Savojardo Il Savojardo

Chi vuol sentire

Venga ad aprire

Vi servirà:

Belle suonate

Nuove Canzoni

A suoi Padroni

Sentir farà

Mich. Oimè che tentazione!

Io vorrei pure aprirgli!.. ma il Padrone

Fuori della sua gente, nel Castello

Non vuole un forestier qualunque sia...

Savoj. Ah! date al misero

Stanco dal viaggio

Almen ricovero

Per carità....

Siate sensibili

Col vecchio povero...

Vi parli all'anima

Umanità.

Mich. Vecchio e povero! eh basta: io gli apro e poi

Sarà quel che sarà... forse da lui,

Se vien da quelle parti,

Potrò saper le nuove,

Che interessano tanto la Padrona. (apre
la piccola porta.)

Per quel suo Padre, che... Vediamo... avanti,

Mio caro galantuomo.

SCENA OTTAVA

Entra un Savojardo, osserva d'intorno
avidamente

Savoj. **O**bligato!

Mich. (Bell'uomo!.. tutti noi

Savojardi siam belli!)

Savoj. (fra se astratto) Qui!... qui!..

Mich. Cosa?...

Savoj. E dov'è

Mich. Chi!...

Savoj. (Concentrandosi) Nò: nò: niente affatto:

Mich. (Ch'abbia un poco di matto!)

Savoj. (parlando fra se) Si!...

Mich. (Eh! Capisco:)

Adesso amico intanto

Mangierete un boccone....

Savoj. Non ho fame.

Mich. Un bicchierin di quello...
Savoj. Non ho sete.
 Quì, quì mi basta: quì...
Mich. Ma che volete?
Savoj. Cosa voglio!... non sai?...
Mich. Nò, in mia coscienza,
 Compare non so niente!
Savoj. Oh! te lo credo:
 Io, io solo comprendo: io sol conosco...
 Qui dentro.... Ah nò: Tu immaginar non puoi:
 Sei padre tù?
Mich. Non credo... ancora...
Savoj. E vuoi
 Tu divenirlo?
Mich. „ Mi Proverò „
Savoj. „ Nò: s'ami „
 „ La pace di tua vita. „
Mich. „ Ma! è destino. „
Savoj. „ Guardami „
Mich. „ Guardo. „
Savoj. (gli prende la mano la porta alla testa
 al suo cuore) Senti
Mich. „ Sento „
Savoj. „ Tutto „
 „ Quì brucia. „
Mich. „ (Eh! me ne accorgo.) „
Savoj. „ Eppur distrutto „
 „ Non è ancora il mio core ... „
 „ Nè la memoria ... eterno è il mio dolore. „
Mich. „ Pover uomo! mi fate „
 „ Una gran compassione ... Ma, parlate. „
 „ Che posso far per voi?.. su francamente: „
 „ Son Savojardo anch'io: son qui venuto „
 „ Suonando la Zampogna „
 „ E facendo ballar la Marmottina: „

„ Mi presero affezione... Han conosciuto „
 „ In me qualche talento, fui impiegato „
 „ E Capocaccia alfin son diventato. „
 „ Intanto state quì meco. „
Savoj. Volentieri. „
Mich. Ehi dico;
 Di qual vallata sei?.. del tu ... da amico.
 (il Savoj. è sorpreso nel sentirsi dare
 del tù, poi si rimette)
Saj. Abito a Simen, poco lontano
 Da Chamony.
Mich. Appuntino:
 Senti ben ... Là vicino
 A quelle vostri parti ha il Castello;
 Ove, si dice, vive ritirato
 Uno de' nostri gran Signori, il Conte
 Di Foix!...
Savoj. (alzandosi) Di Foix!...
Mich. Zitto: il conosci!
Saj. Vissi con lui: si confidava meco.
 Era il suo Amico.
Mich. Meglio!... tu potrai
 Darmi così nuove di lui.
Savoj. Chi mai
 Qui per Foix può interessarsi?
Mich. Oh bella!
 La Padrona.
Savoj. Il conosce? ...
Mich. Bagattella! ...
 Ella è sua figlia.
Savoj. Figlia! ...
Mich. Ne domanda
 Ne parla poverina!
 Sempre con tal premura e tal passione
 E

Savoj. Figlia!... di Foix...

Mich. Qual meraviglia?

Savoj. (mercato) Foix credea di non aver più figlia.

Ella dunque si rammenta,

Di suo padre ancor ragiona?

Il dolor, che la tormenta

Questa nuova addolcirà.

Ma l'ingrata l'abbandona

Ei là solo invecchia intanto,

Niuno ascinga il di lui pianto

Consolar nessun lo sà.

Mich. Ah, tu dunque la Padrona

Non conosci quanto basta...

La più brava, e la più buona,

La più cara non si dà.

Ma suo padre è d'altra pasta:

Stravagante, Originale:

Romanzesco, un pò bestiale

Là stà bene, resti là.

Savoj. (non potendosi più contenere)

Scellerati!... mentitori!...

Mich. Ehi, compare!... (dà in furori.)

Savoj. Chi lo dice... io gli confondo

Mich. Io, no, veh!... ma tutto il mondo,

Savoj. Suo Marito è l'impostore...

Mich. Parla ben del mio Padrone,

Savoj. Sà Foix, che è un traditore

Mich. Quel Foix sarà un buffone...

Savoj. Miserabile... non sai!...

Mich. Eh paura non mi fai...

Io coi matti fò così...

Ma nò... fuori... via di quà.

Savoj. (Ah il trasporto mi tradì...)

Scusa, amico... abbi pietà.

A DUE

Savoj. Compatisci un padre afflitto,

Non conosci i mali miei:

Una figlia, che perdei

Delirar talor mi fa.

La mia barbara sciagura

Lagrimare ti farà.

Mich. Niente, niente, pover' Uomo,

Anzi tu scusar mi dei:

Il rispetto ti perdei

Che si deve a quell'età.

Son caldetto di natura,

Ma un buon cuore quici stà.

(lo accarezza, lo consola: in questa
dalla Torre si sente un segnale con-
certato.)

Savoj. Ma qual segnale!...

Mich. Evviva:

E' il Principe, che arriva.

Savoj. Or passa la riviera:

Fra poco... qui sarà.

A DUE

Mich. Ah che già provo un palpito...

Io sento un certo fremito,

Non ho mai visto Principi.

E temo di confondermi...

Perchè cioè... m'immagino...

Che lui... che la... quei satrapi...

Eh! niente; Allegramente

Che tutto bene andrà.

Vien meco caro amico

Sei giunto a un bel momento

Sì, questo di contento

Per tutti un di sarà.

Savoj. Ah! già m'assale un palpito....

Io sento un certo fremito...
 Fuggire io debbo il Principe....
 A ognun dovrei nascondermi....
 Ma lei... vederla... esprimere...
 E lui... se mai... se scuopremi!
 Sarò, sarò prudente:
 Nessun mi scuoprirà.
 Andiam, mio buon amico,
 Io spero un bel momento:
 Sì questo di contento
 Un di per me sarà. *(entra nel*

fabbricato con Michelone)

SCENA NONA.

Erardo dalla piccola porta e poi la chiude.

Ella è già in salvo alla Capanna... intesi
 il segnale d'annunzio,
 Che il Principe è vicino... Al gran viale
(osservando)
 Le sue guardie già veggo... Incontro a lui
 Si vada... Ne' miei detti, nell'aspetto
 Non travegga il terror, ch'io provo in petto
(va al Palazzo)

SCENA UNDECIMA

Magnifica Sala nel Palazzo d'Erardo.
 Precedono i Paggi, i domestici di Erardo, poi
 le Guardie del Principe, la sua Corte e Ric-
 cardo: Cortigiani vestiti da Cacciatori, poi
 Arrigo al fianco d'Erardo.

Coro di Cacciatori

La Città non ha dilette
 Così puri, così schietti,
 Come quelli che in Campagna

Fanno l'alma giubilar.
 Qui si godon viste amene,
 Aure placide e serene,
 L'esercizio della Caccia
 Ogni noja fa passar.
 E' l'amore!... anche l'amore
 Qui più dolce accende il core,
 L'fedele la beltà.
 Più in campagna che in Città.

Arr. Erardo, tu non attendevi al certo
 Questa visita mia.

Erar. Prova novella
 Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia
 E da te meritata. *(gli porge la mano*
Erardo vuol baciarla, e Arrigo stringe
la sua con cordialità)

Erar. Altezza.

Arr. Io voglio
 Seguitar la mia Caccia... Ho già spiegato
 Ad un gross' Uom, che m'ha complimentato
 Qual Capocaccia, la mia brama... Ho visto
 I bei contorni, il sito romanzesco
 Il magnifico aspetto e delizioso
 Di questo tuo Castello...
 Ma non veggo il più bello! Ov'è tua Moglie?
Erar. (Oimè) Altezza... v'è noto, ch'ella è molto
 Semplice, vergognosa, non conosce
 Gli usi di corte e teme...

Arr. Và: la prega
 In amicizia, in tutta confidenza
 A favorirci... oh ch'io
 Andrò da lei...

Erar. Vò ad obbedirvi... (Oh Dio!) *entra*
in un appartamento

SCENA UNDECIMA

Arrigo, Riccardo, Cortigiani

Arr. Riccardo, io son curioso
Di saper la verità,
Che tremi

Chi ha osato d'ingannarmi,
E sospetti destarmi ingiuriosi
All'innocenza, all'amistà ...

Chi mai
Potria ciò usar?

Non ci pensiam: vedremo
Se mentiva la fama
In decantar questa beltà.

SCENA DUODECIMA

*Erardo con Brigida vestita con ricco abito
ed ornamenti, si ferma sulla soglia.*

Arr. Amabile Damina!...

Brig. Grazie!.. Serva ...

Arr. Tanto bella e gentil vorrete, io spero,
Perdonarmi, se venni a incomodarvi ...

Brig. Grazie!...

Arr. „ Il mio caro Amico è fortunato „
„ Con tale sposa a lato. „

Brig. „ Grazie „

Arr. „ E a Corte „

„ Quando sperar potremo di vederci?

Brig. „ A Corte... Grazie.. ma... cioè... siccome...

„ Qui è una cosa e là un'altra... io non son usa...

„ Vado alla buona, e là... Grazie ... bisogna

„ Esser belle... saper... andar... ed io,

„ Io non son di quelle... non ho brio...

„ Ci vuol spirito... Smorfie, a farsi onore,

„ Io... mi capite... serva sua... Signore...

Arr. „ Bella innocenza!

Erar. „ Altezza, deh! scusate

„ La sua semplicità:

Arr. Su questa mano

Di mia affezione e di mia stima intanto

Adorabil Contessa, permettete

Che un bacio imprima...

SCENA DECIMATERZA

Michelone, e detti.

Mich. Quando voi volete

Tutto è allestito per la Caccia, Altezza...

E... *(vede Brigida resta sorpreso e
crede di sognare)*

Oh!...

Brig. *(Verso Arrigo che le baciava la mano)* Gra-

Mich. *(Ma... è lei?...)* *(zie!...*

Brig. *(Ci vuol franchezza!)*

Arr. *(a Brigida)* Bella manina!

Brig. Grazie!...

Mich. *(Ah malandrina!...)*

(E la Padrona!...) Ma... sicchè, dica,

Signor Altezza, i Corni (ehm... ehm) e i cani...

Sono là ... stanno là per dare addosso

Alla Cerva... ed il Cervo... *(Oimè!)* son'io

Il Capocaccia. *(intanto tutti i Corti-*

giani complimenteranno Brigida)

Arr. E bravo!

Mich. *(contrafacendo Brigida)* Grazie.

Brig. *(Intendo)*

(Povero Michelon!)

Mich. (Ma la Padrona!...)

(E là come colei?)

Arr. (a Brigida) Favorirete

In nostra compagnia:

Brig. Come vi piace:

Arr. Gentilissima (le prende la mano che bacia)

Mich. (E dalli! e se la lascia baciare

Frasca così... sulla mia faccia!)

Arr. Erardo al fianco mio... Voi Capocaccia

Fatevi onore: voi ci sniderete

I più bei Cervi. (avviandosi)

Mich. Basta, che sua Altezza

Guardi me... stia sicuro... Mi stia attento.

Arr. Non perdiamo un momento... andiam: ci segua

L'allegria, la fortuna.

Brig. Capocaccia

Fate il vostro dover:

Mich. Servo Eccellenza!...

Ella il suono udirà di questo Corno:

Er. Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!

(partono Arrigo con Brigida

Erardo, Ricardo, e Cortigiani.)

SCENA DECIMAQUARTA

*Teodora vestita da Contadina: apre la porta
esce con precauzione.*

Torna Giardino, e Grotta.

Teod. Tutto è tranquillo intorno: abbandonata,

E la Campagna, e del piacere in traccia

Corsero tutti a seguitar la Caccia.

Infelice Teodora!

Oh come in un istante

Si cangiò la tua sorte... Eccomi sola

In rozze spoglie avvolta:

Sotto rustico tetto separata

Da uno sposo adorato... Ah! fossi almeno

Del suo destin sicura!

Saprei soffrire in pace ogni sciagura.

(suon di Caccia)

Ma della Caccia il segno

Già risuonare io sento

Ah cessi in questo giorno il mio tormento.

(entra e chiude)

SCENA DECIMAQUINTA

*Michelone, Cortigiani, e Cacciatori, voci di
dentro da varie parti*

Guarda il Cervo!... corri... a noi...

Và per là... Vien giù...

Mich. (escendo con altri) Correte

Qui con me, signori presto:

Voi d'intorno la chindete...

Cacc. Ma va adagio...

Mich. Il punto è questo

Senti... e là... guarda che viene...

(segnale marcato)

Su da bravi... Attenti bene...

Dalli... è nostro!...

(verso altri che sono dentro)

E là... che orror?...

Sel lasciammo scappar. (disperato)

Cacc. E che cosa ci vuoi far?

Mich. Ah! si vede ben, Signori,

Che voi siete Cacciatori

D'altra specie di bestiole

E più facili a pigliar!

Cacc. Bravo il nostro Capocaccia!...
Uom di Mondo!... d'esperienza!...
Ci sapresti in confidenza
Qui d'intorno dar la traccia
Se ci son di tai bestiole
E se caccia si può far.

Mich. Signorini, in confidenza
Qui non s'usa a far tal caccia,
Questa faccia non è faccia
Quella traccia d'insegnar:

Cacc. Caro il nostro Capocaccia
Fatto abbiamo per scherzar. (altro
segnale)

Mich. e Coro Senti, senti!... il Cervo è preso!
Presto gli altri a seguirar.

Mich. Ma dagli altri il cervo è preso!
Vi farete corbellar. (salgono)

SCENA DECIMASESTA

Il Savojardo scende da opposta parte.

Savoj. Ah! che invano in mezzo a tanti
Nel tumulto io la cercai:
Quanto ancor soffrir dovrai,
Palpitar dolente cor!...
Giusto ciel, per lei, tu sai
Quanto io già penai finor.
Ma improvvisa tempesta (qualche lam-
po, e tuoni lontani)

Sento intorno scoppiar, da tanto orrore
Salva, o ciel, colla figlia il genitore.

(entra nella grotta sinistra, Cacciatori sulla
montagna disperati, correndo per varie parti.)

Coro Senti il tuon che rimbomba più fiero

Mira il ciel, come è torbido e nero

Fuggi... fuggi... che orrendo oragano!...

Dove asilo, rifugio cercar! (compare
sull'alto Arrigo, che conduce Brigida: Erar-
do dietro loro, con Riccardo, e Cacciatori,
Michelone accorre a lui premuroso)

Mic. (a Arr.) Qui con me Signor, Principe; Altezza
Vada pian, troveremo un Coperto:

Arr. (a Brigida) Per voi sola mi spiace v' accerto:
(scendano lentamente)

Brig. Grazie: niente: per me sono avvezza

Erar. (Dove mai ci guidò l' accidente!)

Savoj. (Qual rumore! chi vien?... quanta gente!...
(dalla grotta) Qui in disparte, osserviamo con arte)

Mich. (ad Arrigo) Là vedete ci stà mia Comare...

La Signora... padrona lo sà: (segnando
il Casolare)

Erar. Michelon!... (gli fa un cenno, che
non è inteso da lui)

Mich. Vado subito...

Erar. Oh cielo!...

Brig. (Oh che rischio!...

Arr. Ma quanto si stà.

Erar. Mia comare è vecchietta... un po' sorda:
Sarà sola... chi va là... dormirà...
Ehi! comare! son'io: Michelone!

Arr. e Coro Chiama forte:

Mich. Son quà col padrone!...

Ora schiude, ora entrar si potrà...

SCENA DECIMASETTIMA

Tutti (nel vedere Teodora)

Arr. Ah che vedo!... quale incanto!

Che mai s'offre a sguardi miei?

Qual bellezza!... chi sarà?

Ah rapito il core intanto

Dolcemente già per lei

Palpitando in sen mi vò.

Teod. Erar. Ah che vedo! Quale istante!

Che mai s'offre a sguardi miei?

Qual periglio!... che sarà!...

Ah! ch'io gemo estremo intanto

Io tradir non mi vorrei

Tutto qui tremar mi fà.

Savoj. Ah che vedo! è forse incanto!...

Che mai s'offre ai sguardi miei?

In tai spoglie... e ver sarà?...

Ah confuso io resto intanto:

Al suo sen volar vorrei:

Tutto qui tremar mi fà.

Brig. Ah che vedo! brutto istante!

Come adesso andrà per lei!...

Oh che impiccio! che si fà?...

Qui ci vuol franchezza intanto

A te, Brigida: ci sei:

Mostra amore e abilità.

Mich. Ah! che vedo!... è forse incanto?

E' poi lei, o non è lei?

La Padrona!... e come là?

Ah! la testa io perdo intanto;

La Comare... lei... colei...

Chi spiegare a me la sà?

Ric. e Coro Ah! che vedo!.. quale incanto!

(fra se) Che mai s'offre ai sguardi miei?

Qual bellezza!.. che sarà?...

Ah! colei mi piace tanto!..

Qui pastore io mi farei

Scorderei qui la città.

Arr. (a Teod.) Avvanzatevi carina;

Non abbiate alcun timore;

Siamo gente di buon core,

Che rispetta l'innocenza,

Che fa onore alla beltà.

Coro Che fa onore alla beltà.

Teod. Ah! Signore, io non vorrei!..

Non son usa... voi... perdono,

E s'è ver, che siete buono

Deh! lasciatemi partire;

Ho vergogna a restar quà.

Arr. Nò: dovete restar quà

Michelon... quella ragazza...

Mich. E' di quelle all'uso antico:

Arr. Macchi è?..

Mich. Dire!.. (che intrico)

Brig. E' una povera orfanella,

Ch'io raccolsi ed amo assai,

Innocente, quanto bella...

Perdonate il suo imbarazzo

Alla sua semplicità.

Arr. Ah! più bella ancor la fà!

Erar. Osservate in quel cantone

Michelone smanioso:

Egli l'ama: n'è geloso:

La ragazza è a lui promessa

E sua sposa diverrà!

Mich. (Altra bella novità!)

Arr. E sua sposa diverrà

Coro Quel boccone a Michelone!

Fortunato inverità!

Mich. Troppi onori, miei Signori

Troppe grazie in verità.

Arrigo, resta pensoso, gli occhj

fissi su Teodora.

Savoj. (Ah! qual trama rea s' ordisce!..)
 E' confuso il mio pensiero:
 Un mistero qui si cela,
 Che d'orrore il cor mi gela
 (E che fremere mi farà.)

Mich. Scusi, Altezza... che si fa?

Arr. (accostandosi) Ora a te pensava appunto:

Io ti presi a voler bene:
 E trovai che non conviene
 Che tu resti più disgiunto
 Dalla bella tua metà...
 Al Castel con noi verrà...

Tutti Al Castel con noi verrà...

Teod. Oh! lasciatemi star quà...

Anzi tosto noi v'andremo:

E fra noi la condurremo (a Brigida
 e ad Erardo)

Giusto omaggio abbia da noi

L'innocenza e la beltà!

Coro Quel boccone a Michelone!

Fortunato in verità!

Arr. Ah! crescendo ad ogni istante

Va il trasporto del mio core:

Quegli sguardi quel sembiante

Quel ritegno, quel candore

Tutto m'arde e mi sorprende

Più il mio cor non so frenar:

Ah! più ben, più pace omai:

Senza lei non so sperar.

Teodora, Arrigo, e Brigida

Ah! crescendo ad ogni istante

Va la smania del mio core.

Quegli sguardi, il suo sembiante

Tutto in lui dinota amore.

E s'è ver, chi ci difende

Chi da lui ci può salvar?

Giusto Cielo e quando mai

Cesserò di sospirar!

Savoj. Ah! crescendo ad ogni istante

Va la smania del mio core:

Quegli sguardi, quel sembiante

La sua pena il suo terrore

Tutto m'agita e sorprende,

Più il mio cor non so frenar.

Giusto cielo e quando mai

Cesserò di sospirar?

Mich. Obligato!... grazie tante!

Già son fatto sposatore.

Il Signor le fa il galante

E si fa mio protettore!

Ma il Padron come la intende?

E l'avrò poi da sposar?

Tanti imbrogli e quando mai

Fia, che arrivi a indovinar?

Coro Ah! crescendo ad ogni istante

Va la smania del suo core

Quegli sguardi, il suo sembian-

Tutto in lui dinota amore! (te)

E s'è ver, chi la difende

Chi da lui la può salvar?

Giusto Cielo, e quando mai

Cesseran di sospirar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come all' Atto Primo

Coro di Cacciatori, e Michelone

Coro **L**a Provenza non ha cacciatori
Più di te fortunati e valenti.

Mich. Mille grazie: obbligato Signori,
Ma cessate di far complimenti.

Coro Chi vien teco non trova nel bosco
Cervi, e Lepri, ma vaghe beltà.

Mich. Buone lane, comprendo, conosco,
Che tal Caccia più a genio vi vada.

Coro Soddisfatto di tanto talento
Una borsa sua Altezza ti dona.

Mich. Questo sì che è un gentil complimento;
Questo sì che più grato mi suona.

Coro Ma un servizio tu devi prestargli.

Mich. Un servizio! in che posso giovarli?

Coro Quell' amica del bosco...

Mich. Parlate.

Coro Non capisci? ah! ah! ah!

Mich. Voi scherzate.

Miei Signori, comprendo, conosco

Che l'amica trovata nel bosco

E' un boccone che gola vi fa.

Ma per altri è sì raro boccone

Non per voi cacciator di Città...

Coro E' geloso per or Michelone:

Come gli altri col tempo farà.

SCENA SECONDA.

Erardo, indi Michelone frettoloso.

Erar. **L**usingarmi non posso: io tento invano
Di più celar l'arcano.

Il Principe sospetta: ha già richiesto
Della vaga Orfanella, e motteggiando
Del suo timor mi chiese la cagione.

Mich. (di dentro) Vengo, vengo... un momento...

Ah! mio padrone (fuori)

Vi ho veduto... ho volato...

(rapidamente sempre per uscire)

Due parole e non più... siete in pericolo...

Si prepara un imbroglio... una burrasca...

Che se addosso vi casca... oh voi meschino!

Questa sera... in giardino

State all'erta, osservate con prudenza...

Più non posso parlar... Zitto Eccellenza.

(parte)

SCENA TERZA.

Erardo solo.

Che volle dire? che sarà mai? qual fiero
Tenebroso mistero!... e qual novello
Periglio a me sovrasta!... egli m'asconde
Qual'è il colpo, e la man che mi minaccia...
Confuso io resto ed il terror m'agghiaccia...
Forse il principe... oh come
Io sento, al di lui nome, in fondo al core
Una voce che, grida... traditore...
Trema... ed egli ancor m'ama... e la mia sposa
Sola delizia de' miei giorni... Ah! s'ella
Mi venisse rapita!
Nò... Pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d'un affetto
Il più tenero e costante
Per te sola in tale istante
Il mio cor gemendo v'è.

Coro (di dentro) Dov'è Erardo?

Erar. Il nome mio;

Coro Vieni Erardo!... (*escendo*)

Erar. Dove?... (Oh Dio!

Chi tremar così mi fa?)

Coro Vieni t'attende il Principe,

A nuovi onor preparati,

Questo di gloria, e giubilo

Un dì per te sarà.

Erar. Egli!... che dite?.. il principe

(Oh! sposa!) e ver sarà?..

Ah respirar lasciatemi

Tacete, o cari amici,

Fra idee così felici

Io credo di sognar.

(Egli da me tradito!...

Così un ingrato onora!...

Ah! fra la gioja ancora

Io credo di sognar.)

Coro D'Erardo più felice

Chi mai si può vantar. (*Partono*)

SCENA QUARTA

Cortile nel Castello come all' Atto Primo.

Il Savojardo da ora in avanti, Roberto di Foix,

Roberto, indi Teodora.

Rob. Grazie, o fortuna: un'altra volta io giunsi
Non visto in queste mura, e inosservato

Potrò fors'anco penetrar fin dentro
Alle odiate stanze, e scoprir questo
Arcano spaventoso
Che il cor mi squarcia e non mi dà riposo.
Tentiam . . . alcun s'avvanza
Se ne fugga l'incontro.

(*si ritira in disparte*)

Teod. Il mio timore
Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo
Che a me rivolga Arrigo:

Temo scoprirmi, e son confusa, e oppressa.

Rob. (M'inganno? oppure è dessa?)

Teod. Oh! in qual mi spinge

Funesto abisso il mio destin tiranno!

Rob. (E' dessa! non m'inganno) *avvicinand.*

Teod. Oh! padre mio,

Che non diresti mai

Se veder mi potessi in tal cimento?

Rob. Ti vede, e ne ha rossor. (*forte sco-*

prendosi.

Teod. Padre!... oh spavento!

Rob. Tu tremi? ti confondi? ed atterrita

Figgi lo sguardo al suol?

Teod. Padre!..

Rob. Favella.

Sgombrami un dubbio orrendo.. hai tu compiuto

La mia vergogna? dell' indegno Erardo (ta

Sei la vittima forse?

Teod. Ah! padre mio

La sposa sua son io.

Rob. Sposa! ed usurpa

Altra donna il tuo nome, e in vili spoglie

Te in un tugurio indi al Castello io miro;

Va . . . tu pretendi d'ingannarmi invano.

Ho deciso . . . corriam.

Teod. Dove?
Rob. Al Sovrano.
Teod. Deh fermate.
Rob. Non t'ascolto.
Teod. Deh! pietà.
Rob. Vendetta io chiedo.
Teod. Padre mio!...
Rob. L' onor m'hai tolto.
Teod. Non è vero.
Rob. Non ti credo.
 Sul tuo vile seduttore
 Il mio sdegno piomberà.
Teod. Nò: che intatto è il nostro onore
 Padre, il giuro, e il ciel lo sa.
 Ciel! fa ch' ^{io} _{ei} possa credere
A DUE { Il labbro suo verace
 mio verace
 E di piacer capace
 Sarà quest'alma ancor.
Rob. Se dici il vero
 Se non m'inganni,
 Perchè in quei panni
 Ti mostri a me?
Teod. Perchè la sorte
 Così dispone
 Perchè l'impone
 Amore e fè.
Rob. Spiegati... il voglio.
Teod. No: nol poss'io.
Rob. Perfida... addio...
Teod. Fermate... Aimè.
 Sarete pago - tutto saprete
 Ite in giardino - là m'attendete
 Sola non vista - a voi verrò

Tutto, sì tutto - vi svelerò.

Ah! brilli sereno
A DUE { Bel raggio di calma
 Tranquilla nel seno
 Respiri quest'alma
 Consoli gli affanni
 La gioja l'amor.

Partono da opposte parti.

SCENA QUINTA

Brigida, e Michelone.

Brig. Fermati, dico, senti:
Mich. Ho un ordine, Signora
 Del mio Padrone: ho da obbedire.
Brig. (grave affettata) Ed ora
 Devi obbedire al mio.
Mich. Senti Eccellenza. *cavand. il Cappello*
Brig. Eh! ch'io
 Non voglio cerimonie. Michelone
 Siam soli: alle buone. Tratta, parla...
 Come se fossi insieme
 Alla tua Brigidina,
Mich. E' morta, e ne ho piacere.
Brig. Poverina!
 Ella che ti voleva un sì gran bene!
Mich. E che bene! già! me n'ero accorto.
Brig. Sopra falsa apparenza
 Condannasti il suo amor, la sua innocenza.
Mich. La sua innocenza! Fraſca!
 Lo dica quel vestito, e tante smorfie
 Che facesti col Principe.

SCENA SESTA

*Un paggio che porta una busta di gioje,
e detti.*

Brig. Grazie per me rendete
Di tal favore al Principe.

Mich. (Benone)
Che sposa o Michelone ... è a te promessa.

Brig. Verrò fra poco io stessa
A compiere col Prence il dover mio.

Mich. Altezza) *inchinandosi per partire* (Ri-
cardo parte)

Brig. Dove vai? sentimi

Mich. (con sussiegno) Addio.
Donna del tuo calibro (ritornando)

Che riceva regali
Lascio a chi vuole.

Brig. Tu m'offendi, se credi all'apparenza.

Mich. Anzi credo all'essenza,
E rinuncio per questo a tanto onore
D'esserti sposo.

Brig. Indegno, un solo accento
Potria farti arrossir. Ma a tuo dispetto
Ti lascio, e vuol tacer quel ch'ho nel petto.
(parte)

Mich. Parti, taci, fa pur ciò, che tu vuoi,
Che a me non se la fa nè pria, nè poi.
Ma intanto eccomi solo. Senza moglie
Parmi non poter star. Dentro mi sento
Un pizzicor, che tollerar non posso,
Che mi consuma la midolla e l'osso.

Amor perchè mi pizzichi?

Amor perchè mi stuzzichi?

Lo sai, non sò più reggere;

Dunque che si farà?

Amor se mi vuoi bene,

Deh togli le mie pene:

Tu trovami una moglie,

Che il mal mi guarirà.

Le donne non mi guardano

E dicon ch'io son brutto:

Ma in ciò non son colpevole;

Mio padre fece tutto.

In fatti il naso è d'aquila,

La bocca è fatta a bussola,

Ho gli occhi di civettola,

Il pelo irsuto e ruvido,

Insomma è indubitabile,

E' ver, son troppo brutto;

Ma Amore aggiusta tutto,

Amor m'ajuterà.

SCENA SETTIMA

Collina.

Arrigo solo.

Ecco i viali. E' forse presto ancora.
Impaziente io sono,
Di scoprir questo arcano. Eccola appunto

SCENA OTTAVA

Teodora, ed Arrigo.

Teod. **E**gli ancor non é giunto...
Avevo almen potuto
Erardo prevenir, se in lui s'incontra...
Qual contrattempo! oh Dio! mi trema il core.

Arr. Villanella gentil...
 Teod. (spaventata) Voi qui, Signore?
 Arr. Forse che vi spavento?
 Teod. Nò altezza (E s'egli arriva?)
 Arr. Io non comprendo
 La vostra agitazione... a che tremate?
 Teod. La sorpresa, il timor, che...
 Arr. (per prenderle la mano) Vi calmate.
 Teod. Permettete, o Signor...
 (schermandosi, e per partire)
 Arr. Non partirete.
 Se pria non palesate a me chi siete.
 Teod. Chi sono? lo vedete... un infelice
 Arr. Degli infelici io fui sempre l'amico
 Ed il consolator... mia dolce cura
 Fia togliervi ai rigori
 D'un'ingiusta fortuna. I miei tesori,
 Lo splendor d'una corte, l'amor mio...
 Teod. Il vostro amor? Voi, Principe?
 Arr. Sì, t'amo
 Di puro, vivo, immenso amore, e bramo
 Poter renderti mia, parla, palesa
 Lo stato tuo: pari alla tua virtude,
 Corrispondente al tuo bel cor lo credo.
 Teod. Signor! (che mai dirò?)

SCENA NONA

Erardo in fondo alla Collina e detti.

Erar. (avanzandosi sbigottito) Cielo! che ve-
 Teod. (Qual cimento?) (do?)
 Erar. (Qual periglio?)
 Arr. Non rispondi?
 Erar. e Teod. (Oh Ciel! consiglio.)

Teod. Vi son grata mio Signore,
 Dell'offerta e del favore.
 Ma nell'umile mia sorte
 Son costretta a rimaner.
 Arr. Perchè mai?
 Erar. (Fedel consorte.)
 Teod. Mi lasciate al mio dover.

SCENA MECIMA

Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida, e detti.

Mich. F erma, ferma. (di dentro)
 Rob. (idem) Sgombra il passo
 Erar. Quali strida: (mostrandosi)
 Arr. Qual rumore? (esce Roberto)
 Erar. (Ah! è Roberto.) (sbigottito.)
 Teod. (Il Genitore.)
 Arr. Chi sei tu? che voi tu quà? (a Rob.)
 Rob. Sono un padre sventurato,
 Sono un suocero oltraggiato;
 La mia figlia è qui tradita,
 Dal mio seno è qui rapita,
 Io la chiedo alla giustizia,
 La domando alla pietà,
 Ah! mio Prence, a me rendetela.
 Ravvisate in me Foix. (si prostra)
 Foix)
 Arr. Voi Roberto?
 Rob. Sì, son desso,
 Erar. e Teod. (Son perdut a
 Mich. (Il ciel s'annerà.)
 Arr. Vostra Figlia avete appresso (escendo Brig.)

Brig. Padre mio...?
 Rob. Tù. Menzognera.
 Brig. Per pietà...
 Rob. Sfacciata, t'arresta.
 Figlia mia, Teodora é questa
 (prendendo per la mano Teod.)
 Arr. Essa, oh Ciel? che mai discopro?
 Oh perfidia!
 Rob. Oh falsità!
 Rob. Or vedo l'arcano
 ed } Comprendo il disegno...
 Arr. } Mi avvampa lo sdegno...
 Più freno non ho.
 Svelato è l'inganno,
 Teod. } Palese il disegno,
 Erar. } Già piomba lo sdegno,
 e } Riparo non ho.
 Brig. Ahimè! che malanno!
 Mich. } Che imbroglio? che impegno?
 Non hai più sostegno,
 La bomba scoppiò.
 Arr. Mirami in volto o perfido,
 Sai qual destin t'aspetta?
 Erar. Io v'ingannai, punitemi,
 Fia giusta la vendetta.
 Teod. e Brig. Signor... oh! Dio calmatevi
 Lasciatevi placar.
 Mich. Altezza per la mancia
 Del primo mio servizio.
 (Sapete già la causa
 Di tanto precipizio.)
 Vi prego... imploro... supplico
 Volergli perdonar.
 Arr. Olà s'arresti... (escono i Soldati e Ric,
 Mich. (Grazie!)

Erar. Teod. e Brig. Pietà!...
 Arr. Tu dei tremar.
 Va, t'attende il mio furor!
 Arr. } Mille smanie in petto io sento,
 e } La Vendetta m'arde il core
 Rob. } Mi fa amore sospirar.
 E sospiro al suo penar.
 A sì barbaro tormento
 Calma, oh Dio, non so sperar.
 Ah! placatevi, Signore,
 Teod. } Mille angoscie in petto io sento
 Erar. } Io mi perdo in tanto orrore,
 e } Va il mio core a vacillar.
 Brig. } A sì barbaro tormento
 Calma, oh Dio, non so sperar.
 Mich. Ma guardateli, Signore,
 Io son pieno di spavento.
 Ah! che cosa fa l'amore!...
 Male assai v'è a terminar.
 Poverini in tal momento
 Li potessi consolar.
 (partono tutti eccetto Michelone)

SCENA UNDECIMA.

Michelone solo.

Oh che brutta giornata? quanti casi!
 Quante disgrazie! Povero Padrone...
 Povera Padroncina...
 Povero Michelone...
 Poveri tutti noi. M'è fatta. Eh! tutti
 Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.
 Oh! sì. Chi più felice

Della nostra padrona? ov' era un uomo
 Che fosse fortunato
 Più in gloria, ed invidiato
 Del nostro buon padron... ma così è il Mondo
 E adesso farà appena compassione...
 Ma la colpa chi fù? fù l'amorone. (parte)

SCENA DUODECIMA

Sala come sopra

Arrigo, Roberto, Cortigiani, poi Erardo
 fra guardie.

Arr. **N**essun parlarmi ardisca
 In suo favor. Nessuno proferisca
 Quel nome ove son'io. Potrebbe ancora
 Salvar la vita... a un patto.

Rob. Ma Teodora...
 L'innocente mia figlia... Altezza... Oh Dio!
 Cesse già al suo dolor lo sdegno mio:
 La vidi, l'ascoltai,
 Dovei pianger con essa, e l'ammirai:

Arr. Perfido amico... Ei tradì tutti: E quale
 Tesoro a me involó... ma ancora...

Rob: Erardo
 A voi s'appressa.

Arr. Orribile cimento!

Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.
 (Erardo fra le guardie)

Arr. T'accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?

Erar. Sì: Altezza.

Arr. Fede, onore,
 Amistà, gratitudine scordasti,
 La donna che ingannasti

Ceder mi devi: ella a me fia consorte;
 Segna quest'atto.

Erar. Io preferisco la morte.

Arr. E che? ricusi? ardisci
 Di cimentarmi ancor! Olà, Soldati,
 Dal mio cospetto il traditor sia tolto.
 Preparati a morir.

SCENA ULTIMA

Teodora, Brigida, Michelone, Vassalli, Vassalle,
 e detti.

Teod. **M**orir? che ascolto!

Arr. Eseguitelo.

Teod. Ah fermate

Fermate per pietà: pria che diviso
 Venga da queste braccia, in me dovete,
 Signor, incrudelire io fui cagione
 Dell'error suo, se in lui si trova errore.

Mich. (Questo è parlar.)

Arr. (Oh quale assalto?)

Erar. (Oh! Amore.)

Teod. Deh! vi parli in questo istante

La pietà l'affetto antico:

Conservate a voi l'amico:

Il mio ben serbate a me.

Se giammai voi foste amante

Non negate a lui mercè.

(tutti fuori che Arrigo)

Pensa, tace... non risponde,

Gli occhi al suol figgendo vò.

In quel core si confonde

Il rigore e la pietà.

Erar

Se a quei detti, e quel semblante

Voi resister non sapeste,
S'io l'amai dal primo istante
Trova scusi in voi l'error.

Arr. Ah! qual ben, tù m' involasti? *(ad Erardo)*

Teod. Brig. Prence... Altezza....

Tutti come sopra.

(Egli è commosso!)

Teod. Questo pianto ohimè! vi basti.

Arr. (Più resistere non posso.)

Io perdono al vostro sposo.

Tutti (c. s.) Alma grande! oh! generoso!

Erar Prence invitto, eroe magnanimo

Vi compensi il mio rossor.

Teod. Erar. La favella mi contende

Il piacer che provo in cor.

Teod. Più soave a me si rende

La memoria del dolor.

Ah! che comprendere

Si dolci istanti

Non sanno l'anime

Di quelle amanti,

Che mai non piansero

Il caro ben.

Tutti La gioja il giubilo

Che in noi si desta.

In tutti gli animi

Si manifesta,

Passa a difondersi

Da seno in sen.

F I N E.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze